

SETTEMBRE

1950

## La Parola del Parroco

Con che tristezza, ogni domenica, conto le sedie... disoccupate degli uomini.

Son tante, son troppe! Anche ora che molti sono tornati dalla villeggiatura tutti orgogliosi di mostrare le valige ricoperte di cartellini dei grandi alberghi di riviera o di montagna dove hanno fatto soggiorno, le donne, che hanno il portafoglio più sottile, in cambio della valigia réclame, mostrano la loro pelle abbronzata per la spiaggia fatta e un gran cappellone di paglia da cavalatori messicani.

Ormai, dunque, la vita ha ripreso il suo corso normale; si sono tolte dalle botteghe i cartellini: « chiuso per ferie ». Si popolano le nostre strade, mattino e sera, dei lavoratori, che hanno ripreso, sia pure un po' malinconicamente, il loro lavoro quotidiano, ripieni di nostalgia per le giornate di luce, di libertà godute.

Ma la nostra Chiesa non riprende... tutti i suoi figli: i quali, scommetto, ad eccezione di qualche ostinato, lontani da casa e dalla propria Chiesa si sono fatti un dovere di andare a Messa la domenica, portati istintivamente da un senso di nostalgia della Chiesa, di rimorso per tanta trascuratezza usata a casa, da un bisogno intimo della loro anima, dove la fede è sì un po' fiacca, ma non è affatto spenta. Sotto la cenere di pigrizia, di pretesti più o meno speciosi, sta ancora viva e calda la brace della fede ricevuta dalla comune Madre, la Chiesa e dalla loro madre terrena che ricordano con venerazione.

Vivessero lontani dall'occhio dei loro compaesani molti dei nostri uomini che ora non vanno in Chiesa, vi andrebbero e con fedeltà... ma gli è che il rispetto umano che hanno è tanto forte!

Capiscono tutte le ragioni che hanno le loro Spose, o le loro mamme o le loro bambine, ma pure per rispetto umano non osano fare ciò che vorrebbero, che dovrebbero! Questi uomini, che sono chiamati il « sesso forte » vedete come sono caraggiosi! E si che per la loro stessa esperienza di vita sanno che la strada della Messa domenicale è la strada giusta, è la strada che insegna a ben vivere, è la strada che conduce a buoni sentimenti di obbedienza, di rispetto, di disciplina.

Vorrei dire a voi uomini che abitualmente perdete la Messa e forse da anni non ve-

nite, a voi in particolare che siete padri di famiglia: « Non è vostro grave dovere di dare buon esempio ai figli vostri? Non è scandalo grosso che date ai figli disprezzando questo vostro grave dovere? Se non ci venite voi, anche i figli non verranno; nè vale dire: « Io li mando, voglio che vengano almeno loro! ».

I figli ragionando concludono: « Se la Messa è cosa buona perchè non va mio padre? E se è cosa inutile perchè manda me? ».

Per amor della vostra anima che ne patisce troppo da questa prolungata assenza dalla Messa e vi mette in serio pericolo per la vostra salvezza eterna, per il bene dei vostri figli che col vostro buon esempio crescerebbero più rispettosi, più coscienziosi, per la pace del vostro stesso spirito, tornate alla Messa, tornate sulla strada retta che la vostra indimenticabile e santa mamma vi ha insegnato: è la sola strada giusta.

Vi siamo antipatici noi preti? Non venite per noi? Ma se non lo fate per noi, fatelo per amor di Dio il vostro dovere. La religione è vera, è santa e doverosa, anche se noi suoi ministri non risplendiamo come dovremmo di luce, di santità; i vostri padri non hanno guardato al prete, quanto a Gesù steso sulla croce per tutti salvare e per questo grande motivo si sono sforzati di vivere religiosamente e di essere fedelissimi al loro dovere.

Noi cerchiamo di darvi il buon esempio, per lo meno di non essere indegni del nome e della nostra divisa, facciamo quel poco che possiamo; voi siate comprensivi e benigni e venite alla Messa festiva che diciamo proprio per voi. Tesori di benedizioni vi attirate sulla casa; e un papà non è mai tanto dignitoso e grande dinanzi ai suoi di casa, come quando devotamente e coscienziosamente ogni domenica assiste ai divini misteri. Questa è vera nobiltà e dignità dell'uomo! La fedeltà alla Chiesa dove fu battezzato, dove ha ricevuto la prima Comunione, dove il suo Matrimonio fu benedetto.

Queste mie considerazioni paternamente sincere, vorrei scendessero affettuose e decisive nel vostro cuore... ma ahimè! Il cuore umano è un mistero grande di nobiltà e di bassezze chiuso e sigillato; chi vi potrà penetrare?

Viene la festa della Madonna del Rosario

fra pochi giorni: la prepareremo con qualche giornata di predicazione: sarà quella, spero, un richiamo più forte, più efficace della mia parola. I Pioltellesi sono devoti della Madonna, celebrano bene le sue feste, non resistono al fascino della loro Madre Celeste: se ce n'era bisogno ho visto questo scorso maggio indimenticabile, vero?

Ora la Madonna io La prego per tutti i miei buoni uomini. Ella faccia ritrovare la retta via della loro Chiesa, della loro Messa festiva, della loro Comunione.

Vi metto tutti nel calice, che le mani appena consacrate del nostro carissimo Don Aldo nel detto giorno della festa innalzeranno, con questa irresistibile invocazione.

Gesù ci doni il conforto grande e a voi la grazia grande di occupare una festa sì e una sì la vostra sedia...

## Conferenza di S. Vincenzo

« Ebbi fame e mi desti da mangiare » (Dal Vangelo)

Offerte pervenute a tutto il 2 Settembre:

In memoria dell'angioletto	
Silvano Ghiringhelli	L. 500,—
Un Cernuschese	» 200,—
Dalla cassetta poveri	» 8.900,—
Sposi Maritano-Bergamaschi	» 500,—
In memoria di Dino Rosci	» 500,—
N. N.	» 1.000,—
Famiglia Bettarello	» 500,—

La Provvidenza c'è, c'è. La vedete voi la Provvidenza? Eppure ogni anno a maggio vi fa trovare la ciliegia sul ciliegio, a giugno la spiga sullo stelo, a settembre la pannocchia sullo stocco del frumento, il grappolo sul tralcio della vite e la buona patata sotterra e, non di rado... generose offerte nella cassetta per i poveri.

Per la seconda volta, nel giro di brevi mesi, fu trovato un assegno di L. 5.000, introdotto da anonima generosità.

La carità affettuosa e sollecita è preghiera e della preghiera si alimenta e come incenso profumato si eleva al Cuor di Dio a invocare grazie.

Ricompensi il buon Dio da pari Suo e muova ogni cuore alla beneficenza.

## Si apre un nuovo Cinema

Se le case popolari fossero sorte con tanta prontezza come il nuovo cinema, tutto ne avremmo goduto e chi più e chi meno ne avremmo avuto vantaggio. E tanti nostri poveri figliuoli, eterni fidanzati, avrebbero da tempo il loro nido.

Urgono case e si innalzano cinema e si aprono teatri. E non si voleva costruire un cinema anche sulla distrutta scuola di Gorla, là dove 189 bimbettini trovarono morte straziante?

Comunque il nuovo cinematografo o cinema o cine c'è.

A dire la verità preferiamo i nuovi capan-

noni della Silca a quest'altro: di lavoro per i disoccupati ne abbiamo tanto bisogno: di divertimento ce n'è già per tutti i gusti. E non malignate credendo che si parli solo per un fine economico. No. No. Non è questo che preoccupa. C'è ben altro. Una nuova sala di cinema vuol dire una nuova sala di onesto divertimento, oppure di corruzione.

Sarà di onesto divertimento? Eh bene! Viva anch'esso e fiorisca. C'è posto per tutti a questo mondo.

Non siamo, per partito preso, contrari al cinema. No, assolutamente. *Siamo però irriducibilmente contrari alle pellicole pericolose o dannose.* L'atmosfera molle e lussuosa evocata continuamente da questi films dà alla gioventù una tale voglia di viverla che faluni non ricusano di scendere anche a bassezze pur di procurarsela. Le ripercussioni sul comportamento morale degli spettatori, specialmente se giovani, sono vivissime e vediamo figliuole che copiano quasi inconsciamente, atteggiamenti, modi di fare e « sentimenti » delle dive dello schermo.

E tanta gioventù corrotta! E tanta gioventù delinquente? E' anche alla scuola del cinema che s'impara l'arte.

Il Centro Cattolico Cinematografico (C.C.C.) ci può guidare nella scelta per noi e per altri con le sue segnalazioni di films per tutti — per tutti con riserva — per adulti — per adulti con riserva — di films esclusi.

Ma c'è dell'altro che ci preoccupa.

« Tutta Pioltello è qui » diceva un tale di Cernusco vedendo figliuole e figliuoli nostri: giovani e uomini e anche mamme affollare il cinema comunale. Lasciamo a quel tale di Cernusco la paternità della sua asserzione, ma certo è che a tante cose ci si rassegna, ma poi non ci si sa rassegnare alla rinuncia della suprema felicità di un paio d'ore di paradiso... al buio.

Provammo una volta a chiedere ad una delle nostre figliuole più intelligenti e più sincere che domenicamente consuma a Milano le sue migliori ore al cine: « Come mai tu, che sai quale aria viziata ci sia nella sala del cinema, come mai ti chiudi spessissimo là dentro per ore e ore? E come mai tu, che sei, che sembri intelligente, trovi tanto piacere a un genere di arte che, se arte si vuol chiamare, lo è appena generalmente per i mediocri? ».

Una sola eloquentissima parola: « C'è il buio ».

Chi ha orecchi d'intendere, intenda.

Anni fa, e non ricordiamo quando, si aprì un referendum circa i mezzi da escogitare e da attuarsi per distogliere le folle del cinema.

Fra le molte risposte, eccone una. Dice così: « Occorrerebbe ottenere una legge, che vietasse nelle sale cinematografiche il buio; ma siccome dal lato tecnico il buio ci vuole, occorrerebbe ottenere un'altra legge che imponesse la separazione degli uomini dalle donne. Maschi di qua e femmine di là, come nelle Chiese di campagna. State certi che per il cinema sarebbe un gran colpo ».

Noi siamo irriducibilmente contro i films

immorali, cattivi, pericolosi, ma anche contro la promiscuità dei sessi nel buio del cinema.

Un altro cine si apre.

Quali le pellicole? Come l'ambiente?

La nostra simpatia o la nostra contrarietà più irriducibile, la simpatia o la contrarietà di tutti gli onesti, sensibili ai problemi di carattere morale e sociale — e ce ne sono ancora tante —. Si definirà quando praticamente ne conosceremo le risposte.

E con ciò non mettiamo davvero la malizia dove non c'è, come ci ha già detto una certa mamma.

## GUIDO MERONI

Riparazioni orologi di qualsiasi tipo e marca

Economia

Puntualità

Precisione

Garanzia

PIOLTELLO

Via Milano, 25

# GRANDE PELLEGRINAGGIO A ROMA

in comodissimo pulman

dal 24 al 29 Settembre

Giorno 24: ore 2.30, S. Messa e partenza da Pioltello - Visita a Pisa e a Civitavecchia. ore 20 - Arrivo a Roma.

Giorno 25: Visita giubilare a S. Pietro - Tesoro - Musei Vaticani.  
Nel pomeriggio: Visita giubilare a S. Maria Maggiore - Colosseo - Milite Ignoto - Campidoglio - Mamertino.

Giorno 26: Visita giubilare a S. Giovanni al Laterano - Scala Santa - Santa Croce - Nel pomeriggio: Visita giubilare a San

Paolo - Catacombe - Fosse Ardeatine - Tre Fontane.

Giorno 27: Solenne udienza dal Santo Padre.

Giorno 28: Partenza da Roma - Visita di Assisi - Visita di Firenze - Ritorno a Pioltello.

Ci sono ancora alcuni posti liberi.

Iscrivetevi subito. - Quota L. 12.000.

Viaggio e visite giubilarie e delle città sempre in pulman.

## PIOLTELLO HA IL «PREMIO ROMA 1950»

### PER LA DIFFUSIONE DE «L'ITALIA»

e una pellegrina... singolare andrà a Roma nel prossimo ottobre, — con il pellegrinaggio indetto da «L'Italia» mediante l'organizzazione della Caritas Ambrosiana, — a lucrare il Giubileo e il viaggio — che più degno non potrebbe esservi — è offerto in premio quale propagandista, zelatrice del quotidiano cattolico.

Cento sono i premiati fra le varie Diocesi ed appartengono ad altrettante parrocchie dove «L'Italia» viene diffusa, così da farne lettura di molte famiglie e quindi strumento di verità, di bontà, di giustizia.

Instancabile, umile opera quella della nostra Gioventù Femminile per la diffusione de «L'Italia» e il premio meritato è un farci scorgere un bagliore della luce che la guida è un farci cogliere un palpito della fiamma che la anima.

Avanti, sempre avanti, sempre meglio e sempre più!

### ANCHE LE MONDARISO A ROMA

e fra le fortunate 800 mondine che a fine Luglio vi si recarono ve n'era una nostra. E' la prima volta che un omaggio così significativo da parte delle lavoratrici della risaia viene reso ufficialmente al Santo Padre.

Il pellegrinaggio fu anche un premio, poiché col contributo del Comitato Anno Santo della Pontificia Commissione di Assistenza, delle Acli e dei Sindacati liberi le mondine furono completamente spese, poi che furono scelte tra le migliori iscritte alle organizzazioni cristiane.

## VEDESETA IN RIPOSO

Li avete visti tornare i villeggianti dalle Colonie di VEDESETA? Non v'hanno data l'impressione di una massa di spensierati?

Son tornati rifatti nel corpo ed un poco nello spirito. Se fosse durata ancora un po' di più avrebbero mangiato anche le gambe di quei poveri tavoli. Ogni giorno bisognava aumentare la razione di tutto. Il sacco del pane sembrava essere buco, la pignatta della minestra s'impiccioliva giorno per giorno.

Quando penso le belle sere passate lassù tra canti nostalgici, tra la vera gioia e circondati da un senso di fraternità, come vorrei tornarci!

Se quei monti potessero parlare chissà quante cose direbbero!

Vedeseta sarà un ricordo indimenticabile che ci farà rivivere un po' di gioventù allorquando saremo vecchi. Quanta allegria!

La sera per noi giovanotti era inizio di grandi battaglie. Don Aldo dava il via e noi all'attacco. Pure lui insaccò ignote bastonate, certi arnesi sulla testa e qualche piccola doccia. Nessun morto, solo si correva il rischio di dormire al fresco o magari senza accorgersi trovarsi nel mezzo della stanza col letto in testa.

I battenti son chiusi e lassù ritornerà la solitudine come in noi la nostalgia; nostalgia che durerà un anno fin quando le sospirate ferie ci concederanno di ritornare.

Quest'anno s'è fatto molto, ma l'anno venturo si farà ancora di più se la Provvidenza non ci abbandonerà. Son tanti i bisogni delle colonie e dobbiamo provvedere con quella modesta retta che a conti fatti è nei limiti della sufficienza.

Amici tutti, che avete compreso il bene ed i frutti delle Colonie, chiedete ai vostri figli che passarono giorni indimenticabili, chiedete a tutti coloro che vennero a farci visita ve ne convincerete e stimerete i sacrifici che volentieri i disinteressati giovani hanno affrontato per il solo bene dei vostri e nostri ragazzi.

Non vogliamo essere ringraziati, ringraziate invece il Signore che ha infuso nei nostri cuori tanto amore da dimenticare il riposo delle ferie o delle vacanze.

L'Onnipotente dia agli organizzatori nuove idee e rinnovato ardore per il prossimo anno.

GIANNI D.

## Vita Femminile in Colonia

— Ehi, ragazzone, c'è ancora molto per arrivare alla colonia? — chiedemmo ansimando per il cammino che si faceva sempre più lungo e faticoso.

— Forza, signorine, tra dieci minuti ci sarete — ci venne gentilmente risposto dal garzoncello che ci spiava abbozzando un ironico sorriso.

Sostammo (era forse la decima volta) a riprender fiato ed a tergerci il volto madido di sudore, indi, radunate tutte le nostre energie, proseguimmo decise a non più fermarsi.

All'uscita di un boschetto di noccioli e di faggi ci apparve sopra uno sprazzo erboso, baciata dal sole e cullata dal vento un'ampia costruzione bianca dalle persiane verdi. Ci siamo — dicemmo mandando un lungo sospiro — e, verbum caro, simile strada non la rifaremo che al ritorno.

Alcuni tocchi di campana ci fecero trasalire; quei tocchi che ci sembravano tanto strani e nuovi entrarono poi a far parte delle nostre amicizie. Era l'ora del pranzo, entrammo in refettorio e, dopo un angelus detto in fretta e furia, demmo l'assalto a quanto trovammo in tavola.

E così incominciò la nostra vita in colonia, vita che in un primo tempo ci sembrò duretta perchè noi che ci sentiamo troppo orgogliose di noi stesse e della nostra libertà dovevamo sottostare ad un regolamento che si era reso necessario per il buon nome della colonia. Vita militare — avrebbe specificato un giovane. — Vita collegiale — si vociferava tra noi.

Dopo questa prima giornata di malinconia e di assestamento incominciammo a gustare la montagna con tutte le sue naturali bellezze; essa ci invitò a dimenticare i piaceri e la falsa felicità di questo nostro povero mondo e potemmo così trascorrere giorni veramente felici che portarono salute tanto al corpo quanto allo spirito.

Le nostre giornate si aprivano con una passeggiata alla Chiesina di Colmine S. Pietro e con devozione e raccoglimento assistevamo alla Santa Messa e offrivamo la nostra giornata al Signore.

C'inerpicavamo sui monti vicini alla ricerca di ci-

clamini e rododendri, a raccogliere more e nocciole, ci battevamo in movimentate partite a palla, a catena, ci sprofondavamo nella lettura di romanzetti all'acqua di rose e attendevamo a mille altre piacevoli occupazioni e passatempi. La parte più allegra della giornata era la sera.

Dopo la consueta passeggiatina in valletta a rimirar Maggiorio, Cremeno, Barzio e altri paesini della Valsassina che rilucevano di mille lumi, ci si radunava in sala di ricevimento o di ricreazione, se vi aggrada così chiamarla, si cantava, si scherzava, si raccontavano le più salienti avventure giornaliere, se ne combinavano sempre delle nuove e soprattutto si rideva in barba al maltempo che troppo spesso ci costrinse a rinunciare alla cura del sole e a belle e lunghe passeggiate. Con la Recita del Santo Rosario e un breve esame di coscienza chiudevamo le nostre giornate che passarono veloci lasciandoci in fondo al cuore lieti e dolci ricordi.

Lasciammo quindi la Colmine con rammarico e tristezza (a ciò contribuirono le lacrime del piccolo Rodolfo, che volentieri lasciava le sue mucche per unirsi ai nostri giochi e ai nostri canti) portando in fondo al cuore un ardente desiderio di poterci ritornare ancora nel prossimo anno.

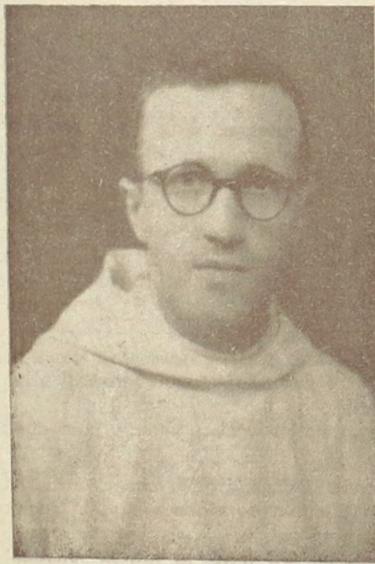
Chiudiamo inviando un pensiero di riconoscenza a coloro che con tanto amore si prodigarono e si sacrificarono per prepararci un sì piacevole gradito ristoro.

Le coloniale del III.o turno.

*Inizio oggi il mio ventottesimo anno di vita, perchè sono proprio nato nel settembre 1923. Ho sempre vissuto per la vostra bontà e vivrò ancora oggi e domani per la vostra moltiplicata e rinnovata generosità. Non mi smentirete nevero? Già da ora Vi ringrazio.*

IL BOLLETTINO.

Le rubriche "Cuor d' Oro" e "Anagrafe" verranno pubblicate nel prossimo numero.



La Vergine del S. Rosario  
onorata dalla I. S. Messa  
del nostro concittadino

**DON ALDO COLOMBO**

Monaco Benedettino Olivetano

su Lui e sulla Parrocchia  
stenda

la sua materna benedizione

e copra di sua protezione  
il novello Sacerdote Barnabita

**DON GAETANO M. BARBIERI**

perchè il suo apostolato  
sia

santo - operoso - fecondo

